

# La Pesca europea



ISSN 1606-0857

n° 3  
Giugno  
2000

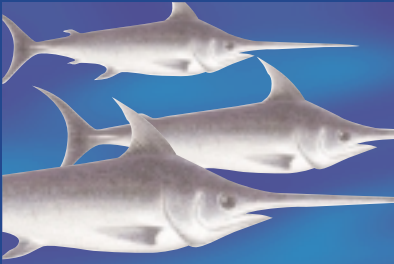
Dossier

## Come salvaguardare i giovani esemplari?

Verso attrezzi da pesca più selettivi



**Mitilicoltura in Irlanda**  
*Una riconversione riuscita*



**Le ORP di fronte alla  
ripartizione della risorsa**



**Contingenti di tonnidi**  
*Il parere della responsabile di un'OP*



Fiere ed esposizioni*International congress on the biology of fish*

Dal 23 al 27 luglio, l'Università di Aberdeen, Regno Unito, ospiterà il prossimo congresso dell'*American Fisheries Society* che, dedicato prevalentemente alla fisiologia del pesce (tossicologia, cardiologia, immunità, sviluppo), approfondirà anche i comportamenti migratori, di sopravvivenza e di stress di questa risorsa.

Per ulteriori informazioni consultare il sito Internet:

<http://www-heb.pac.dfo-mpo.gc.ca/congress>

*4th International conference on aquaculture fundamental and applied aspects*

Dal 24 al 28 luglio 2000, a Liegi, Belgio, si terrà un congresso scientifico internazionale sull'acquacoltura. Incentrato essenzialmente sulle scienze applicate del settore (impatti dell'ambiente, ruolo degli ormoni e degli acidi nello sviluppo delle specie), tale manifestazione riunirà molti specialisti da tutto il mondo.

Per ulteriori informazioni e per l'iscrizione consultare il sito Internet:

<http://www.ulg.ac.be/physioan/aquacult.htm>

*Salmon Summit 2000*

Questa conferenza, organizzata a Copenaghen, Danimarca, il 21 e 22 settembre 2000, verterà su tutto quanto riguarda la produzione, la commercializzazione e il consumo di salmone nel mondo.

Per ulteriori informazioni: *Salmon Summit*, *FAO EASTFISH*, PO Box 0896, DK 2100, Copenhagen, Denmark.

Tel (45-35) 46 71 80, fax (45-35) 46 71 81

E-mail: [fao@eastfish.org](mailto:fao@eastfish.org)

Agenda istituzionale

Il prossimo Consiglio dei Ministri della Pesca si svolgerà il 19 ottobre 2000 a Lussemburgo.

Avviso ai lettori

Inviateci i vostri commenti o suggerimenti al seguente indirizzo:

Commissione europea  
Direzione generale Pesca,  
Unità Comunicazione e Informazione  
Rue de la Loi, 200, B-1049 Bruxelles  
o via fax al n. (32) (0)2 299 30 40 citando  
*La Pesca europea*. Posta elettronica:  
[fisheries-magazine@cec.eu.int](mailto:fisheries-magazine@cec.eu.int)

Realizzazione: Mostra

Printed in Belgium

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

## In questo numero...

**Pagina 2** **Calendario**

**Pagina 3** **Editoriale**

Per una salvaguardia più efficace del novellame

**Pagina 4** **Inchiesta**

L'allevamento di cozze in Irlanda

Un successo da gestire



**Pagina 5** **Dossier**

Come salvaguardare i giovani esemplari?

Il miglioramento della selettività degli attrezzi da pesca



**Pagina 9** **Attualità**

Organizzazioni regionali di pesca:  
come ripartire una risorsa limitata?

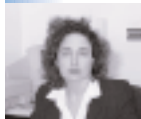
L'esempio della CICTA



**Pagina 10** **Mestieri**

Il dibattito della CICTA sulla ripartizione  
delle risorse dal punto di vista di un'OP

Intervista a Mercedes Rodríguez,  
responsabile dell'OP di Lugo in Spagna



**Pagina 12** **In breve**

- Nuove misure per la salvaguardia dei giovani merluzzi nel mare d'Irlanda
- Rafforzare il dialogo con il settore della pesca e le categorie interessate
- *Des chaluts et des hommes*



**La Pesca europea** è una rivista pubblicata dalla direzione generale Pesca della Commissione europea. Viene distribuita gratuitamente mediante semplice richiesta d'abbonamento (cfr. tagliando a pagina 12). *La Pesca europea* esce cinque volte l'anno nelle undici lingue ufficiali dell'Unione europea. La si può anche trovare alla pagina Web della DG Pesca: [http://europa.eu.int/comm/fisheries/policies\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/fisheries/policies_en.htm)

**Editore responsabile:** Commissione europea, direzione generale Pesca, il direttore generale.

**Clausola di esclusione della responsabilità:** La DG Pesca, pur partecipando alla produzione di questa rivista, non si assume alcuna responsabilità per quanto riguarda l'accuratezza, il contenuto o le opinioni espresse in articoli specifici. La Commissione, salvo laddove altrimenti affermato, non ha adottato o approvato in alcun modo le opinioni illustrate nella presente pubblicazione e le affermazioni ivi contenute non devono essere considerate come affermazioni della Commissione o come opinioni della DG Pesca. La Commissione non garantisce l'accuratezza dei dati riportati nella presente pubblicazione. Né la Commissione né qualsiasi altra persona a nome della Commissione sono da considerarsi responsabili dell'uso che potrebbe essere fatto di tali dati.

© Comunità europee, 2000

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte

Foto in copertina: © Lionel Flageul, Manuel Galeote, *Fastnet mussels*

# Per una salvaguardia più efficace del novellame

In definitiva, la cattura del novellame conduce necessariamente a un calo nella resa, in quanto essa impedisce ai giovani pesci di sviluppare il loro potenziale di crescita. Inoltre, la pesca di esemplari giovani, ossia di pesci che non hanno raggiunto l'età della riproduzione, rischia di mettere a repentaglio il livello dello stock di riproduttori necessari al rinnovo della popolazione, da cui la necessità di salvarli. Ci si potrebbe chiedere, tuttavia, perché non salvaguardare piuttosto le uova, che sono molto più numerose? Ebbene, di fatto, le probabilità di sopravvivenza di un uovo dipendono da fattori sui quali le misure di gestione delle zone di pesca non hanno alcun impatto. Solo una percentuale molto ridotta di uova fecondate è destinata a raggiungere la maturità.

Per garantire la conservazione della risorsa e un miglioramento delle catture, le normative sono adottate in funzione dello stato degli stock intese alla conservazione complessiva di una popolazione di pesci a prescindere dall'età. Si tratta dei regimi di riduzione della capacità e dello sforzo di pesca, nonché dei regimi di limitazione delle quantità catturate (TAC). Parallelamente, vengono anche attuate misure specifiche, dette «misure tecniche», intese a proteggere i giovani esemplari, misure che costituiscono l'oggetto del regolamento CE n. 850/98, entrato in vigore il 1° gennaio 2000, in cui si propone, tra l'altro, di migliorare la selettività degli attrezzi da pesca, ossia la loro capacità di meglio selezionare la preda e quindi lasciar sfuggire i giovani esemplari. Il tema della selettività è ampiamente trattato nella rubrica «Dossier».

Un altro tipo di misura che contribuisce al conseguimento di tale obiettivo è la definizione di «aree protette» in aree ad alta concentrazione di piccoli pesci (nursery) o novellame, in cui vengono provvisoriamente vietati alcuni tipi di pesca, se non addirittura, in alcuni casi, tutte le attività di pesca. La misura più recente in quest'ambito riguarda il programma di ripopolamento dello stock di merluzzi nel mare d'Irlanda, citato nel numero 2 di *La Pesca europea* e del quale si descrive brevemente la seconda fase in un inserto della rubrica «In breve» di questo numero.

Inoltre, alcune misure di carattere economico sulle taglie commercializzabili stabiliscono taglie minime al di sotto delle quali non è possibile vendere il pesce. Infine, la nuova normativa che riguarda l'Organizzazione comune dei mercati prevede un'etichettatura che consentirà, tra l'altro, di identificare la zona di cattura e di impedire ai meno scrupolosi di far passare pesci sotto taglia per prodotti dell'acquacoltura.

Definire la taglia ideale dei pesci sbarcabili non è infatti cosa facile, perché se la taglia minima fissata è troppo alta vi è il rischio di aumentare i rigetti in mare, mentre se è troppo bassa non si ovvia al problema della cattura del novellame. Che si tratti di misure tecniche, economiche o gestionali, è dunque importante che esse si completino vicendevolmente.

Si tratta pertanto di adottare misure che si rivolgano alle specie giuste nel posto giusto e al momento giusto, senza per questo moltiplicare i testi normativi. In proposito, il regolamento CE n. 850/98 ha consentito di semplificare il precedente testo del 1990, che ha richiesto diciannove revisioni. D'altro canto, occorre ovviare ai problemi tecnici esistenti, poiché, come spiega la rubrica «Dossier», una misura che risulti efficace nel selezionare i pesci di una specie potrebbe non avere alcun effetto sulla cattura del novellame di altre specie!

Infine, è necessario superare alcune difficoltà legate all'applicazione delle normative, in quanto gli interessi economici immediati spesso prendono il sopravvento sull'interesse collettivo a lungo termine. Oggi, comunque, gli operatori del settore, resi particolarmente sensibili dalla diminuzione, se non addirittura dalla scomparsa, di alcune specie dalle loro reti, riconoscono la necessità di una migliore selettività. Inoltre, poiché a loro spetta attuare dette misure, è importante che esse vengano adottate tenuto conto della loro esperienza, ragion per cui le forme di collaborazione tra ricercatori e operatori del settore sono particolarmente incoraggiate.

# L'allevamento di cozze in Irlanda

## Un successo da gestire



In Irlanda, la mitilicoltura è nata all'inizio degli anni Ottanta nei porti di Wexford, Killary e Bantry.

In questa regione, in cui la mitilicoltura si pratica con la tecnica delle corde galleggianti, operano attualmente nel settore circa 200 persone.

La costa estremamente frastagliata del sud-ovest dell'Irlanda è ideale per l'acquacoltura. In questa regione, l'attività mitilicola è nata in seguito all'incidente di una petroliera a Bantry, nel 1979, che causò la distruzione del complesso petrolifero del porto. Così, all'inizio degli anni Ottanta, nella sola baia di Bantry sono nati una ventina di allevamenti.

### Una produzione integrata

Col passare degli anni, l'attività si è sviluppata concentrandosi. Restano oggi sei imprese, di cui due hanno contribuito allo sviluppo di una vera e propria produzione integrata. La più importante è l'impianto ultramoderno *Bantry Bay Mussels*, realizzato nel maggio 1999, che impiega dalle 100 alle 140 persone a seconda della stagione, e che dispone di un efficace apparato produttivo. Questo impianto tratta ogni anno 1 000 tonnellate di cozze di propria produzione e 4 000 tonnellate di cozze provenienti da allevamenti della regione, persino dal Donegal (a nord dell'isola). Tali prodotti sono quasi interamente destinati all'esportazione, oggi essenzialmente rivolta verso i paesi dell'Unione europea (Francia, Regno Unito, Italia e Germania).



La costa sud-ovest dell'Irlanda ben si presta alla mitilicoltura, qui praticata su corde galleggianti.

La seconda impresa della baia di Bantry, *Fastnet Mussels*, commercializza invece 1 200 tonnellate di cozze all'anno, di cui 800 provenienti dai propri impianti. Questa società tratta anche altri mitili e si occupa di allevamento di ricci e di rombi. La sua produzione, esportata soprattutto in Francia e in Belgio, sarà presto commercializzata anche in Germania.

### Conciliare i vari interessi regionali

La mitilicoltura svolge senza dubbio un ruolo trainante per l'economia della regione. John Murphy, Direttore di *Fastnet Mussels*, sostiene le potenzialità del suo settore e auspica che l'acquacoltura venga riconosciuta a pieno titolo. «La pesca può scontrarsi con problemi di contingentamenti, ma non l'acquacoltura. La mitilicoltura è creatrice di posti di lavoro per le regioni periferiche e deve essere incoraggiata». Questo appello è stato accolto dalla Commissione europea e vari Fondi strutturali (SFOP e FEAOG) hanno contribuito allo sviluppo di tale attività. L'iniziativa Pesca ha anche consentito la riconversione di pescatori ora impiegati nell'allevamento dei piccoli (novellame) delle cozze, come pure all'allevamento in parchi di superficie nella baia di Dingle, e ha consentito lo sviluppo di una cooperativa nella baia di Kenmare.

Oggi, tuttavia, le possibilità di espansione dell'allevamento di cozze su corde sono contrastate dai conflitti d'uso che esso genera. I pescatori di pettinidi, per esempio, nell'esercitare la loro attività, devono evitare gli allevamenti e dunque non possono pescare in tali zone. Quanto ai villeggianti

che si recano periodicamente nelle case di villeggiatura, essi rimproverano a questo tipo di allevamento l'inquinamento visivo causato dalle corde in una regione nota per le sue coste selvagge e incontaminate. Questi problemi di convivenza nella baia di Bantry sono sfociati nell'elaborazione di una carta e nella creazione di gruppi di lavoro composti da rappresentanti delle varie categorie interessate. Tale iniziativa è peraltro sostenuta dalla Commissione europea, la quale ha riconosciuto la baia di Bantry come uno dei siti dimostrativi del programma di gestione integrata delle zone costiere sulla costa atlantica dell'Unione europea.

### La produzione di cozze nell'Unione europea

La mitilicoltura nell'UE si pratica generalmente sotto forma di allevamenti con diverse tecniche:

- ❖ *l'allevamento in parchi di superficie:* Paesi Bassi (Zelanda, mare di Wadden), Danimarca, Germania, Gran Bretagna (Galles) e Irlanda;
- ❖ *l'allevamento in sospensione su strutture galleggianti in due varianti:*
  - le zattere: le celebri bateas della Galizia, in Spagna, principale centro di produzione europeo (da 100 a 200 000 tonnellate all'anno);
  - le corde galleggianti o subgalleggianti, nel sud-ovest dell'Irlanda, ma anche sulle coste francesi dell'Atlantico e del Mediterraneo, come anche sulla costa adriatica, in Italia;
- ❖ *l'allevamento in sospensione su strutture fisse nelle lagune mediterranee di Spagna, Francia e Italia;*
- ❖ *l'allevamento su pali infissi nelle zone sabbiose o melmose dell'ovest della Francia, dalla Charente alla Normandia.*

# Come salvaguardare i giovani esemplari?

## Migliorare la selettività degli attrezzi da pesca

Sono troppi i pesci immaturi catturati nell'ambito delle attività di pesca europee, che si tratti di specie bersaglio o di catture accessorie. Quando questi giovani esemplari non possono essere venduti in quanto sotto taglia o privi di valore commerciale, vengono rigettati in mare e ciò comporta uno spreco biologico ed economico. La normativa comunitaria prevede diverse misure, dette misure tecniche<sup>1</sup>, per evitare di catturare il novellame e per consentirgli di sfuggire agli attrezzi da pesca nel caso in cui venisse comunque pescato. Tra queste misure, alcune intervengono sulla selettività, ossia sulla capacità di un attrezzo da pesca di trattenere solo i pesci di una certa taglia. Ma se la selettività è strettamente legata al modo in cui viene utilizzato l'attrezzo da pesca, la sua efficacia dipende anche dalla specie bersaglio e dalle altre specie presenti nelle zone di pesca, in quanto le attività di pesca sono spesso multispecifiche. Non è dunque facile trovare soluzioni tecniche efficaci.

### La salvaguardia del novellame

La salvaguardia del novellame riveste un interesse vieppiù crescente, visto l'eccessivo sfruttamento degli stock. Infatti, la sua salvaguardia condiziona il rinnovo degli stock, contribuendo ad aumentare il volume totale dei riproduttori.

Per garantire la salvaguardia del novellame, una delle soluzioni si basa proprio sulla selettività degli attrezzi da pesca. Migliorare la selettività dell'attrezzo da pesca significa rafforzare la sua capacità di catturare meno pesci indesiderati e consentire al novellame di sfuggire. Esistono circa 17 gruppi principali di attrezzi da pesca, largamente impiegati nella Comunità europea. Tra questi, esamineremo quelli che prevedono l'uso di reti, perché sono stati l'oggetto della maggior parte delle ricerche intese ad aumentarne la selettività. Sarà pertanto operata una distinzione tra due grandi categorie:

- gli attrezzi trainati o rimorchiati, raggruppati nella categoria «attrezzi da traino» –dove per «attrezzo» si intende l'intera attrezzatura da pesca–, che possono essere ulteriormente suddivisi in attrezzi a strascico, come le reti a strascico di fondo per la pesca demersale o le sciabiche danesi, ed altri attrezzi, come le reti da traino pelagiche.
- gli attrezzi fissi detti «attrezzi dormienti» come le reti da posta impiglianti, i tramagli e persino le reti derivanti, attrezzi che i pescatori lasciano «a bagno» (in acqua) per qualche ora o per qualche giorno.

### L'esempio di un attrezzo da traino: la rete a strascico

La rete a strascico è un attrezzo da pesca spesso criticato in termini di selettività. È anche quello, però, che più si è evoluto e sul quale si è intervenuti maggiormente al fine di migliorare la selettività, soprattutto modificando le dimensioni delle maglie e operando cambiamenti tecnici a livello strutturale.

Le reti a strascico sono reti rimorchiate, di forma conica, chiuse da un sacco nel quale si concentrano i pesci. Tali attrezzi possono

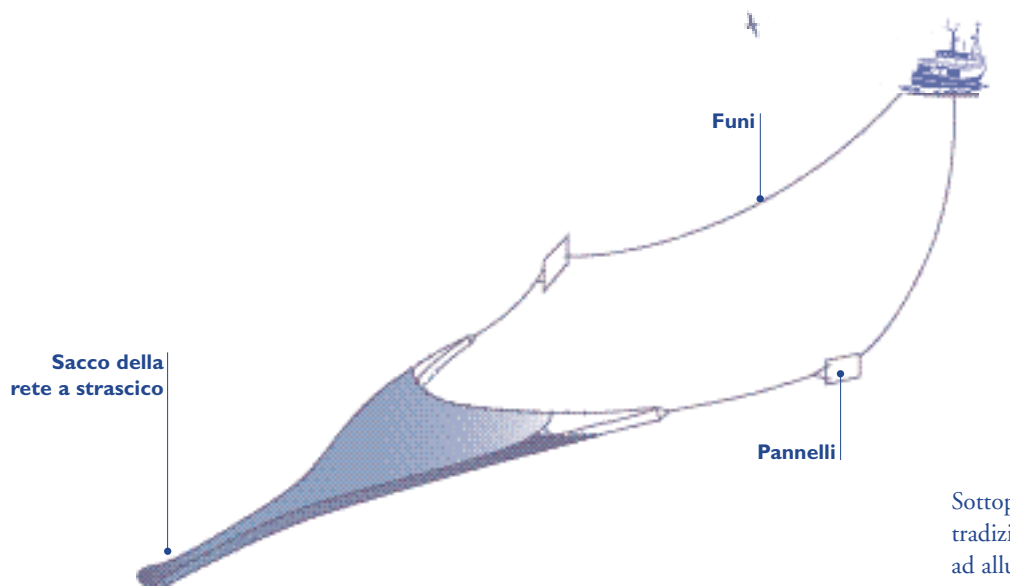


Spesso criticata, la rete a strascico è tuttavia l'attrezzo da pesca che più si è evoluto in termini di selettività.

<sup>1</sup> Regolamento n. 850/98 del Consiglio per la conservazione delle risorse della pesca attraverso misure tecniche per la protezione del novellame (GUCE L125 del 27/04/98).

## I. Rete a strascico di fondo –

Secondo il Laboratorio marittimo di Aberdeen



### L'Unione europea sostiene la ricerca e l'applicazione della selettività

Nel corso dell'ultimo decennio diversi programmi comunitari di ricerca hanno consentito di sviluppare la selettività. Per esempio, nell'ambito del 4° programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico (R&ST) in vigore dal 1994 al 1998, il programma FAIR - riguardante la ricerca nei settori primari dell'agricoltura, dell'orticoltura, della silvicoltura, della pesca e dell'acquacoltura - ha permesso non solo di finanziare una banca dati sulla selettività e di effettuare ricerche in materia di pesca praticata da pescherecci con reti a strascico demersali nel mare del Nord e nei mari adiacenti, ma anche di sviluppare la pesca degli scampi praticata da pescherecci con reti a strascico.

Tale programma già riprendeva le azioni precedentemente previste nei programmi FAR e AIR. Dall'entrata in vigore, nel 1999, del quinto programma quadro R&ST si possono anche realizzare progetti di ricerca intesi a migliorare la selettività degli attrezzi da pesca.

La selettività è inoltre finanziata nell'ambito dello SFOP. Le misure relative all'ammodernamento delle imbarcazioni e alla pesca artigianale costiera riguardano, infatti, anche le innovazioni tecnologiche per ottenere tecniche di pesca più selettive. Di queste misure possono beneficiare anche gli investimenti in attrezzature fisse o mobili, come pure in metodi più selettivi. Infine, alcuni progetti possono essere finanziati nell'ambito delle azioni innovatrici.

essere trainati da una sola imbarcazione (rete a strascico a divergenti o sfogliata), oppure da due imbarcazioni che operano contemporaneamente (reti a strascico a coppia).

Esistono due grandi categorie di reti a strascico, vale a dire gli attrezzi a strascico destinati a catturare diversi tipi di specie bentoniche (gamberi, scampi, pesci piatti) e demersali (merluzzi, naselli, ecc.) o le reti pelagiche per la cattura di specie in superficie o a mezz'acqua (sardine, suri, spigole, ecc.). Tra questi attrezzi, uno dei più diffusi è la rete a strascico di fondo a divergenti a due facce (schema 1) o a quattro facce. L'attrezzo si presenta, dunque, sotto forma di sacco trainato da cavi - le funi - e la cui parte terminale è detta appunto «sacco».

Il corpo della rete a strascico propriamente detto è costituito da pezzi di rete, i cui fili sono oggi realizzati in materiali sintetici. L'unità di misura applicata alle pezze è la dimensione delle maglie o quella che genericamente è detta «maglia», che corrisponde alla lunghezza del lato della maglia, oppure alla lunghezza della maglia allungata.

Sottoposte a trazione, le maglie di una rete tradizionale, disposte «a losanga», tendono ad allungarsi e chiudersi, riducendo così le possibilità di fuga dei pesci non appartenenti alla specie bersaglio. Nelle pezze di rete con maglie disposte «a quadrato», le maglie, una volta sottoposte a trazione, restano aperte. Questa disposizione delle maglie pone, tuttavia, qualche difficoltà pratica e non può essere generalizzata all'intero attrezzo. La normativa attualmente in vigore contiene alcune disposizioni riguardanti l'uso di sezioni «a maglie quadrate», che possono aumentare la selettività degli attrezzi.

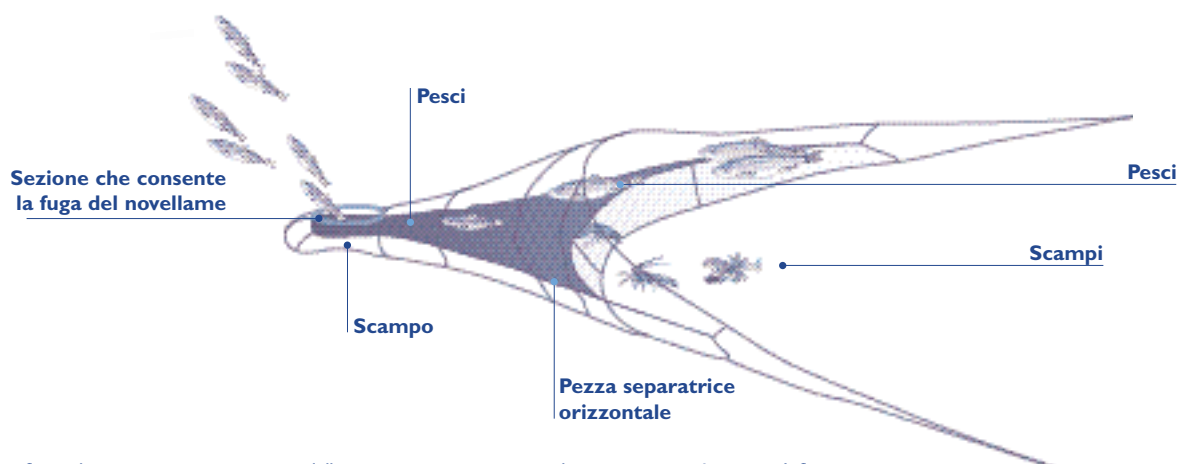
### Le misure selettive

Una delle soluzioni per ovviare al problema dei rigetti in mare e alla cattura del novellame consiste nel modificare le caratteristiche tecniche degli attrezzi per aumentarne la selettività. Esistono parecchie possibilità, poiché difficilmente ciascuna soluzione è adattabile a specie diverse.

Si tratta innanzitutto di aumentare le maglie delle varie reti utilizzate, che si tratti di attrezzi rimorchiati o fissi. L'aumento delle dimensioni della maglia è efficace soprattutto negli attrezzi fissi e nelle pesche monospecifiche, ma la pesca con rete a strascico raramente soddisfa queste condizioni. Intervengono inoltre altri fattori, come per esempio la variazione della morfologia dei pesci o ancora le caratteristiche del traino della rete a strascico, che possono compromettere l'efficacia di questo tipo di misure.

A parte le dimensioni della maglia, è anche possibile intervenire sui vari dispositivi di separazione dei pesci all'interno degli stessi attrezzi da pesca.

## 2. Rete a strascico con pezza separatrice — Secondo l'Ifremer



Questo attrezzo sfrutta il comportamento «passivo» dello scampo rispetto ai pesci, che si mostrano più «attivi». Infatti, i pesci che tentano di fuoriuscire dall'attrezzo nuotano verso la parte alta della rete a strascico, mentre gli scampi si dispongono piuttosto verso la parte bassa. Optando per una pezza di altezza adeguata all'imboccatura della rete a strascico, è possibile ottenere una cernita selettiva di scampi e specie di pesci.

La maggior parte dei sistemi messi a punto ha riguardato in primo luogo le pesche di piccoli crostacei (diversi tipi di gamberi, scampi, ecc.). A causa delle dimensioni ridotte della maglia utilizzata per alcune specie, questo tipo di pesca è quello che genera i tassi più elevati di catture accessorie e di rigetti in mare. Pertanto, sono stati messi a punto dispositivi basati essenzialmente sulle differenze di taglia o sul comportamento dei pesci, dei gamberi o degli scampi.

È possibile, per esempio, utilizzare una pezza separatrice (schema 2). In questo caso, la rete a strascico è separata orizzontalmente da una pezza di rete posta all'interno dell'attrezzo.

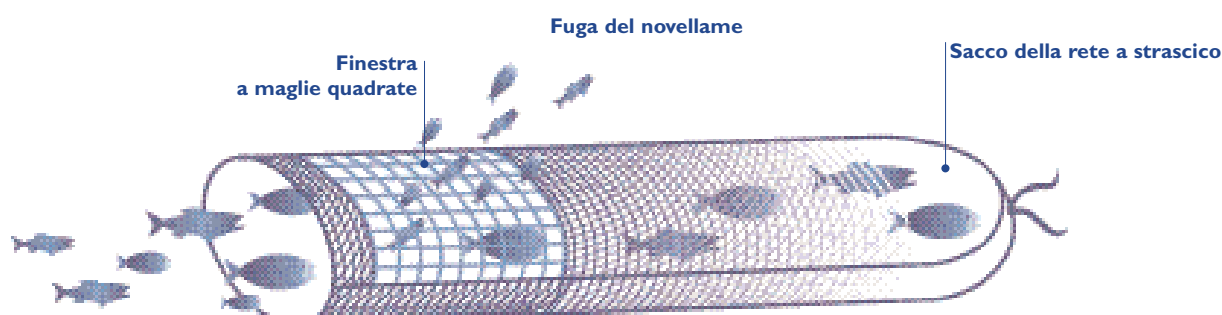
Questa soluzione è intesa a raccogliere nella parte inferiore le specie che restano in prossimità del fondo – generalmente specie bentoniche (nella fattispecie, gli scampi) – e nella parte superiore specie che vivono in prossimità del fondo e che tendono a risalire come, per esempio, il nasello.

Citiamo anche la «finestra a maglie quadrate» (schema 3), la cui idea risale agli anni Trenta, ma che viene in realtà utilizzata solo da una dozzina d'anni. La finestra a maglie quadrate – aperte al massimo e non deformabili – agevola la fuga di alcuni pesci non appartenenti alla specie bersaglio. Sembra, tuttavia, che tale sistema

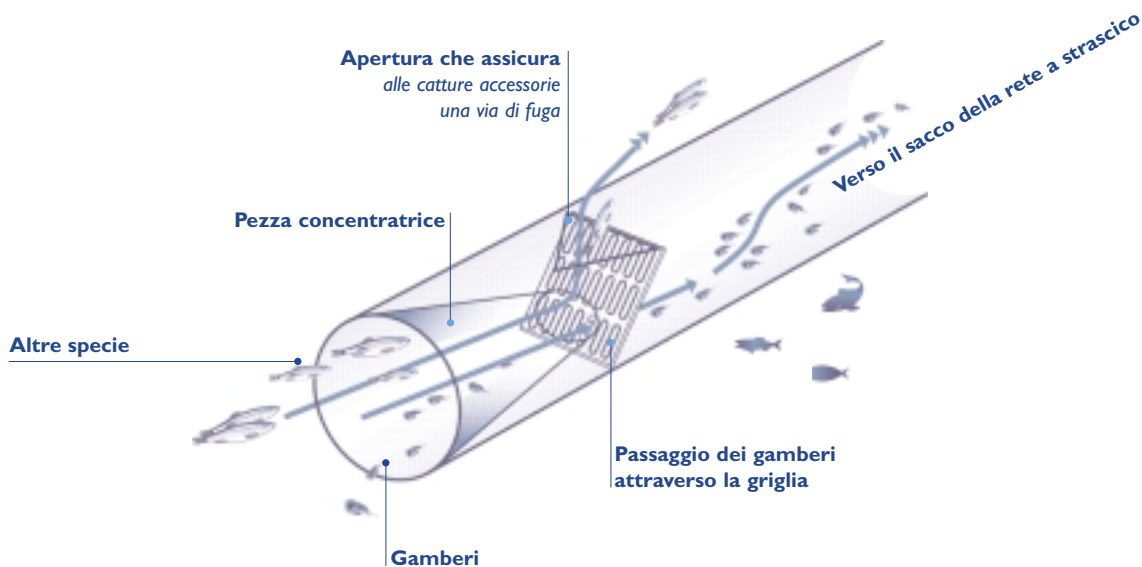
sia più efficace nel consentire la fuga di alcune specie, soprattutto moli ed eglefini, piuttosto che di altre.

La rete a strascico a griglia costituisce un altro esempio di dispositivo di separazione dei pesci. Tale sistema consente di giocare sulla taglia delle varie specie, come nel principio norvegese della griglia Nordmore (schema 4), in cui è incorporato un dispositivo di filtrazione a monte dell'avansacco. Si tratta di una griglia inclinata a 45° che sbocca su un'apertura triangolare praticata nella parte alta della rete a strascico. Poiché la griglia lascia passare solo i gamberi, i pesci vengono espulsi dalla rete attraverso l'apertura sopraccitata.

## 3. Sacco della rete a strascico con finestra a maglie quadrate — Secondo l'Ifremer



#### 4. Il principio della griglia Nordmore — Secondo l'Ifremer



Diversi criteri influiscono sulla selettività dell'attrezzo. Per quanto concerne gli attrezzi da traino, la selettività è essenzialmente legata a due parametri: l'architettura generale dell'attrezzo (apertura della rete a strascico, rapporto piombi/galleggianti, lunghezza delle varie parti della rete a strascico) e la maglia. Ma la velocità dell'imbarcazione, come anche il materiale utilizzato (qualità e spessore del filo, presenza o meno di nodi) possono anch'essi svolgere un certo ruolo e consentire ai pesci di sfuggire o meno alla rete. Proprio modificando questi diversi parametri, è possibile giocare sulla selettività a seconda della specie bersaglio.

##### Misure a livello comunitario

Per migliorare la selettività, la legislazione comunitaria prevede diverse misure. Il regolamento CE n. 850/98, le cui misure sono entrate in vigore all'inizio del 2000, costituisce al riguardo un testo importante, in quanto definisce, tra l'altro, le dimensioni delle maglie utilizzabili dai diversi tipi di pesca nelle zone di pesca dal mare del Nord allo stretto di Gibilterra.

Tali misure non interessano né il Mediterraneo né il Baltico, giacché in queste zone geografiche si applicano normative riguardanti specie diverse.

##### Le difficoltà di attuazione

L'attuazione di tali misure si scontra con vari ostacoli come, per esempio:

- l'attuale sovrasfruttamento, dovuto ad un'eccessiva capacità di pesca e a una crescente concorrenza tra flottiglie per una risorsa sempre più esigua; ciò comporta una diminuzione dei pesci adulti e aumenta la probabilità di cattura, pressoché inevitabile, degli esemplari più giovani;
- gli effetti economici a breve termine sulla categoria, che incontra difficoltà nell'accettare un calo del reddito, per quanto questo possa essere compensato da prospettive di migliori catture a distanza di qualche anno;
- i problemi di comunicazione tra esperti e operatori del settore. Alcuni laboratori marini, tra cui quello di Aberdeen in Scozia o l'Ifremer in Francia, si sono scontrati con questo tipo di difficoltà e in entrambi i casi le hanno risolte grazie ad un miglior dialogo con gli operatori del settore, oggi più disponibili rispetto ad una decina di anni fa ad accettare questo genere d'innovazione;
- le difficoltà tecniche di attuazione di un dispositivo di fuga. Infatti, le prime prove su larga scala, condotte una decina di anni fa, hanno riscosso scarso successo presso gli operatori del settore che rimproveravano a tali dispositivi sia la complessità di installazione, sia le difficoltà

di riparazione in mare in caso di rottura, sia il sovraccosto che veniva a gravare sull'intero attrezzo;

- l'inefficacia di alcune esperienze con sistemi a maglie quadrate che hanno talvolta comportato un aumento delle catture, soprattutto di giovani naselli.

In generale, sembra che i risultati delle prime esperienze siano molto contrastanti e diversi a seconda delle specie. Gli operatori scozzesi, molto critici nei confronti delle prime esperienze sulle sezioni a maglie quadrate, hanno riconosciuto di aver ottenuto buoni risultati con il molo e l'eglefino nella pesca degli scampi. Altri sottolineano il guadagno ottenuto in termini di tempo con l'eliminazione delle operazioni di cernita a bordo. Gli operatori belgi e olandesi, invece, sono stati meno soddisfatti, poiché l'uso delle maglie quadrate si è rivelato inutile per la selettività dei pesci piatti.

Tuttavia, l'idea di una migliore selettività sta prendendo sempre più piede tra gli operatori, ormai più consapevoli della necessità di preservare la risorsa e di risolvere il problema delle catture accessorie. Le nuove misure tecniche di conservazione delle risorse aliutiche, entrate in vigore il 1° gennaio 2000, dovrebbero dunque essere accolte più favorevolmente dalle categorie professionali interessate.



La pesca ai tonnidati dell'Atlantico, gestita dalla CICTA, interessa un numero crescente di paesi.

# Organizzazioni regionali di pesca

## Come ripartire una risorsa limitata?

Per lungo tempo, le **Organizzazioni Regionali di Pesca (ORP)** hanno svolto un ruolo consultivo in materia di conservazione della risorsa. L'eccessivo sfruttamento degli stock le ha indotte ad esercitare attività di gestione, a limitare le possibilità di pesca ripartendo contingenti e persino ad adottare misure dissuasive nei confronti degli Stati non membri. Gli Stati che ancora non beneficiano di contingenti, ma che oggi intendono partecipare a queste attività di pesca, rivendicano legittimamente una parte dei contingenti attribuiti in mare aperto. Come ridefinire i criteri attualmente in vigore? Come conciliare i diversi interessi?

La CICTA rappresenta un buon esempio delle difficoltà incontrate dalle ORP nella revisione del modo in cui sino ad oggi è stata ripartita la risorsa.

Oggi la maggior parte dei paesi riconosce la necessità di regolamentare la pesca al fine di preservare le specie e di cooperare a livello internazionale, sia in nome del rispetto dell'ambiente, sia per garantire il futuro di questa attività economica. Per quanto concerne la pesca d'altura, è evidente che, in assenza di norme comuni accettate da tutti, regnerebbe la regola dell' «ognuno per sé», con tutte le conseguenze immaginabili che ciò comporterebbe: sovrasfruttamento, esaurimento della risorsa, predominio delle flotte più importanti e più moderne, ecc. Ciò ha dato vita alle Organizzazioni Regionali di Pesca (ORP), nel cui ambito i membri definiscono tutte le modalità di gestione delle risorse della pesca d'altura in una determinata zona geografica. Poiché oggi le ORP detengono un potere reale di gestione della risorsa alieutica, gli Stati che ancora non beneficiano di contingenti (o che desiderano incrementarli) e che intendono sviluppare le proprie attività di pesca nonché un vero e proprio commercio della pesca, rivendicano una parte dei TAC. Si tratta dunque, per le ORP, di trovare un nuovo equilibrio tra i paesi tradizionalmente impegnati nelle attività di pesca e il diritto di altri Stati

di sviluppare le proprie attività di pesca, perché, ed è bene ricordarlo, il mare aperto non appartiene specificamente ad alcuno Stato e, conformemente al principio di libertà che ivi si applica, tutti possono legittimamente accedere alla risorsa che esso contiene. L'equilibrio, tuttavia, non è semplice da trovare poiché si profilano parecchie zone critiche.

Il criterio di assegnazione dei diritti di accesso alle risorse nel quadro delle ORP è spesso essenzialmente fondato sulle catture precedenti degli Stati membri, vale a dire sulle cosiddette «catture storiche». Un siffatto sistema avvantaggia coloro che sono membri delle ORP da più tempo e quanti hanno al proprio attivo le catture più consistenti – come, per esempio, Stati Uniti, Giappone e Comunità europea in seno alla CICTA –, ma non soddisfa né i nuovi membri né i paesi la cui attività di pesca è modesta. C'è anche un altro problema: trattandosi di specie fortemente migratorie, alcuni paesi costieri rivendicano le catture nella loro zona economica esclusiva poiché godono di diritti esclusivi in tale zona sottoposta alla loro giurisdizione e pertanto desiderano che venga loro assegnata una parte del TAC in vigore. Le misure adottate dalle ORP devono quindi interessare anche queste zone, in maniera da garantirne la compatibilità con quelle adottate in mare aperto.

La CICTA, di fronte al crescente interesse di paesi che desiderano sviluppare la propria

industria, ha avviato un processo di definizione dei criteri di assegnazione dei contingenti, in quanto essi prima erano fissati caso per caso nell'ambito di negoziati. Avremo dunque modo di ritornare su questa problematica, i cui metodi e risultati dovrebbero ispirare altre ORP, e favorire così l'evoluzione del diritto applicabile alla pesca.

### La CICTA e la Comunità europea

La Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidati dell'Atlantico, CICTA (più nota con la sigla inglese ICCAT), la cui sede è in Spagna, è incaricata della conservazione e della gestione dei grandi pelagici dell'Atlantico, ma anche del Mediterraneo: le varie specie di tonni come il tonno rosso (*Thunnus thynnus*) o il tonno bianco (*Thunnus alalunga*) e i pesci a rostro come il pescespada (*Xiphias gladius*). Come per le altre ORP, spetta alla CICTA raccogliere e analizzare i dati relativi allo stato degli stock, ma anche adottare raccomandazioni da sottoporre all'attenzione dei suoi 28 membri: Stati Uniti, Giappone, Sudafrica, Ghana, Canada, Francia (St-Pierre e Miquelon), Brasile, Marocco, Corea, Costa d'Avorio, Angola, Russia, Gabon, Capo Verde, Uruguay, São Tomé e Príncipe, Venezuela, Guinea Equatoriale, Guinea-Conakry, Regno Unito (Bermuda), Libia, Cina, Croazia, Comunità europea, Tunisia, Panama, Trinidad e Tobago, Namibia.

Per ulteriori informazioni sulla CICTA:  
<http://www.iccat.es/>

# Il dibattito della CICTA sulla ripartizione delle risorse dal punto di vista di un'OP

Intervista a Mercedes Rodríguez, responsabile dell'OP di Lugo in Spagna



*Il mancato guadagno dovuto alle minori catture potrebbe essere compensato da una rivalorizzazione dei prodotti, ritiene Mercedes Rodríguez.*

**L'Organizzazione di Produttori (OP) di Lugo è stata creata nel giugno 1986. Come tutte le altre OP, il suo compito è quello di adottare misure volte ad adeguare l'offerta alla domanda e a migliorare le condizioni di vendita dei prodotti al fine di innalzare il tenore di vita dei produttori che essa riunisce. Peraltro, queste OP svolgono un ruolo sempre più importante nella ricerca di una pesca durevole.**

**L'OP di Lugo raggruppa le società armatrici di circa 200 imbarcazioni, la maggior parte delle quali fanno base nei porti della Galizia, regione del nordovest della Spagna che rientra nell'Obiettivo 1 dell'Unione europea. La Spagna è uno degli Stati membri maggiormente interessati dalla pesca del pescespada. Solo in seno all'OP di Lugo circa 22 imbarcazioni si dedicano esclusivamente a questo tipo di pesca.**

**Mercedes Rodríguez Moreda, che ne è la responsabile, ci spiega quali sono le implicazioni delle raccomandazioni della CICTA (cfr. articolo a pagina 9) in materia di contingenti per i membri della sua organizzazione e come essi affrontano un'evoluzione necessaria delle tecniche e delle strategie di pesca.**

**La Pesca europea:** La Spagna è fortemente coinvolta nella pesca dei tonnidi dell'Atlantico. Potrebbe descriverci queste attività di pesca e spiegarci come si inserisce in questo contesto l'OP di Lugo?

Mercedes Rodríguez Moreda: La flottiglia spagnola, che si dedica essenzialmente alla pesca del pescespada (*Xiphias gladius*), utilizza palangari di superficie. La pesca del pescespada sviluppata dalla flottiglia spagnola riveste una particolare importanza, poiché essa beneficia dell'80% del contingente totale di pescispada dell'Atlantico settentrionale attribuito all'Unione europea dalla CICTA: quasi metà del TAC complessivo! La Spagna da sola beneficia inoltre di un contingente pari al 40% del TAC del pescespada per le attività di pesca nell'Atlantico meridionale. Le 22 imbarcazioni di pesca del pescespada dell'OP di Lugo, che praticano la propria attività nell'Atlantico settentrionale, dispongono di un TAC di 770 tonnellate,

ossia più del 18% del contingente spagnolo e alcune di queste abbinano la pesca del pescespada alla pesca del tonno bianco (alalunga – *Thunnus alalunga*).

**La Pesca europea:** Per ovviare all'eccessivo sfruttamento dello stock di pescespada, le raccomandazioni della CICTA tendono a ridurre progressivamente i TAC e i contingenti, nonché ad imporre misure conservative. Come adattate le vostre strategie di pesca a tali raccomandazioni?

MRM: La flottiglia associata all'OP di Lugo è molto sensibile soprattutto alla problematica delle taglie minime di cattura. Più di tutto ci preoccupa la riduzione progressiva dei TAC, poiché riguarda la specie che genera i maggiori benefici economici: il pescespada. Noi riteniamo che la soluzione al mancato guadagno inevitabilmente causato da detta riduzione potrebbe consistere nel dare maggior valore aggiunto al prodotto, miglio-

randone, per esempio, la presentazione, ma ovviamente anche la qualità, attraverso migliori processi di trattamento e confezionamento. Ciò preserverebbe il livello di profitto e redditività. Si dovrebbe, inoltre, poter diversificare le catture e orientarsi verso nuove attività di pesca. È evidente che queste due soluzioni presuppongono notevoli investimenti, che non potrebbero essere sostenuti dai soli produttori! L'apporto di fondi comunitari sarebbe dunque benaccetto.

**A una pesca responsabile deve corrispondere un commercio responsabile**

**La Pesca europea:** Nell'ambito di una riflessione sulla problematica del rigetto in mare delle catture accessorie – che spesso riguardano il novellame – la CICTA ha recentemente sottoposto al parere degli esperti scientifici la questione della creazione



di aree protette per il novellame.

**Cosa pensa di questa iniziativa?**

**MRM:** È evidente che, se siamo a favore di una pesca responsabile, è necessario trarre le conclusioni dalle analisi scientifiche richieste e adottare le misure conservative del caso.

Ma a una pesca responsabile deve corrispondere un commercio responsabile, per cui è necessario adottare anche misure che vadano in tal senso. Penso in particolare a misure che disciplinino, se non addirittura vietino, l'immissione sul mercato comunitario di pescispada catturati da flotte battenti bandiere di paesi cui non siano stati assegnati TAC per questa specie. Penso anche all'uso efficace di meccanismi quali «il prezzo di riferimento» e «la clausola di salvaguardia», ecc. Si tratta, in ultima analisi, di compiere uno sforzo collettivo: quello della nostra flottiglia, certo, ma anche quello delle flottiglie di tutti gli altri paesi.

**La Pesca europea:** Vi è un interesse crescente da parte di alcuni paesi a partecipare alla CICTA che potrebbe condurre ad una ripartizione dei TAC tra più membri.

**Qual è la vostra reazione di fronte ad una siffatta eventualità?**

**MRM:** L'OP di Lugo ritiene che le nuove adesioni alla CICTA non debbano necessariamente comportare una modifica dei criteri di ripartizione per le specie già regolamentate. Il problema sta nel fatto che alcuni paesi, privi di un reale interesse per la pesca e che non dispongono neanche di una flottiglia, tentano di farsi attribuire un contingente al solo scopo di poterlo poi concedere in locazione. È impossibile che questi paesi possano soppiantare una flottiglia come la nostra che, per così dire, ha scoperto e sviluppato la pesca del pescispada. Noi pensiamo quindi che l'attuale criterio di ripartizione basato sull'interesse reale di un paese per la pesca e le sue possibilità reali di pesca debba essere mantenuto e contiamo sulla Comunità per difendere questa posizione in seno alla CICTA.

**È necessario conciliare gli interessi dei paesi terzi con le esigenze della flotta comunitaria**

**La Pesca europea:** Lei sa che alcuni paesi terzi costieri vogliono sviluppare la propria

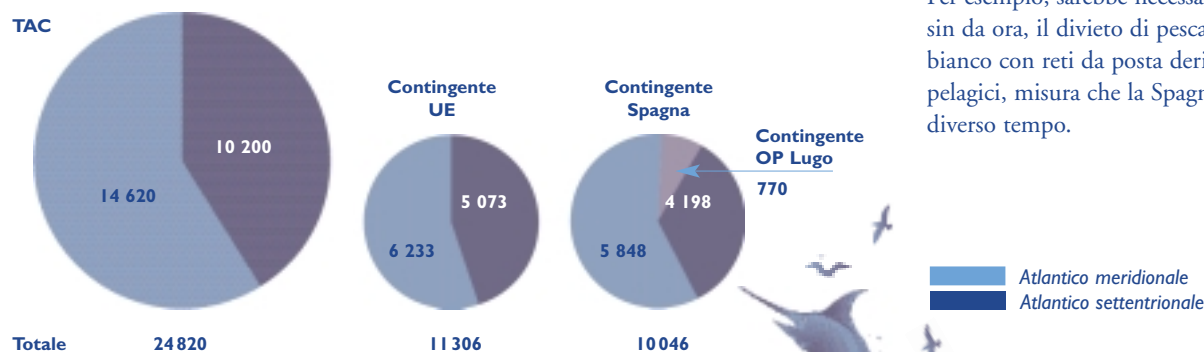
industria di pesca. Come vede questi progetti? Le sembra ipotizzabile un'eventuale strategia di cooperazione con l'industria di questi paesi?

**MRM:** È logico che i paesi costieri desiderino sviluppare la propria industria, e quindi le proprie flotte di pesca. Sarebbe tuttavia anomalo dare la priorità a tale sviluppo, futuro ed ipotetico, a scapito delle esigenze, attuali e reali, della flotta di pesca comunitaria. È necessario conciliare gli interessi degli uni con le realtà degli altri. A nostro avviso, sarebbe forse opportuno organizzare progetti di collaborazione e di cooperazione tra la nostra flotta e l'industria di questi paesi costieri, ma tale collaborazione dovrebbe in ogni caso essere proficua per tutte le parti interessate.

**La Pesca europea:** La CICTA definisce misure intese ad assicurare uno sfruttamento durevole delle risorse di tonnidi. Alcuni però non sembrano sempre attenersi alle raccomandazioni formulate. Per quanto vi riguarda, cosa fate per rispettarle?

**MRM:** Il mancato rispetto delle misure e delle raccomandazioni della CICTA da parte della Comunità riguarda in particolare il tonno bianco o alalunga. Noi riteniamo che la Comunità dovrebbe far applicare una volta per tutte, da tutti gli Stati membri, le misure di limitazione dello sforzo di pesca, perché è stato osservato un aumento del numero di imbarcazioni battenti bandiera di alcuni paesi comunitari - che non sono la Spagna - nella pesca del tonno bianco. Per esempio, sarebbe necessario far applicare, sin da ora, il divieto di pesca del tonno bianco con reti da posta derivanti e attrezzi pelagici, misura che la Spagna già applica da diverso tempo.

## CICTA: contingenti di pescispada – Anno 2000 – In tonnellate



## Rafforzare il dialogo

con il settore della pesca e le categorie interessate

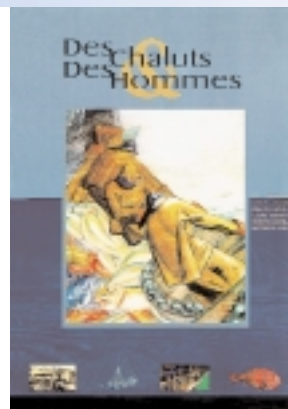
Questo è l'obiettivo di un piano di azione elaborato dalla Commissione europea per accostarsi agli attori del settore della pesca, ma anche alle associazioni che si occupano di ambiente, tutela dei consumatori e cooperazione con i paesi terzi. Il piano di azione comprende tre capitoli. Il primo puntava al rinnovo del comitato consultivo della pesca e dell'acquacoltura, la cui struttura e le cui modalità di funzionamento risalivano a quasi 30 anni prima. La riforma del comitato consisteva sia nel coinvolgere maggiormente il settore della pesca nell'elaborazione della PCB, sia nel permettere a tutti gli interessati (ONG comprese) di parteciparvi e di potervi adottare un approccio europeo.

Il secondo capitolo, adottato alla fine di marzo, è inteso a sostenere finanziariamente le riunioni preparatorie di detto comitato affinché le organizzazioni di categoria che agiscono a livello europeo e che lo compongono possano far fronte ai nuovi compiti affidati loro. Infine, il terzo (adottato insieme al secondo) è inteso a sviluppare strumenti di comunicazione per le categorie interessate, che spesso si trovano in zone geografiche periferiche, al fine di consentire loro di beneficiare di una migliore informazione e di esprimersi con cognizione di causa. Questo importante tema sarà sviluppato in un prossimo numero di *La Pesca europea*.

## Nuove misure per la salvaguardia dei giovani merluzzi nel mare d'Irlanda

Come preannunciato nella rubrica *Attualità* del numero 2 di *La Pesca europea*, dedicata al programma di ripopolamento del merluzzo nel mare d'Irlanda, la Commissione europea ha appena adottato una proposta intesa a consentire una migliore selettività delle reti a strascico in questa zona. Si tratta di vietare, a partire dal 2001, l'uso e la detenzione di dispositivi o reti che ostacolano la fuga del

novellame dalle reti a strascico. Tali restrizioni riguardano più specificamente la maglia. Le misure tecniche proposte, che costituiscono la seconda fase del programma di ripopolamento e che sono state elaborate di concerto con le categorie professionali interessate, dovranno essere esaminate e approvate dal Consiglio quest'estate, per poter essere applicate il prossimo anno.



**Des chaluts et des hommes**, bollettino n. 7, CCSTI, Lorient, 2000, 40 pagine. Prezzo: 8 euro. Disponibile solo in francese.

## Des chaluts et des hommes

La pesca con rete a strascico, nata diversi secoli fa, è una tecnica tutt'oggi utilizzata da molte flottiglie. Attraverso le varie epoche, questa tecnica si è evoluta seguendo le nuove conoscenze acquisite e divenendo così testimone di un'intera storia sociale. Il *Centre de Culture Scientifique Technique et Industrielle* (CCSTI) di Lorient, Francia, ha appena dato alle stampe una pubblicazione sul tema intitolata *Des chaluts et des hommes* (Uomini e reti a strascico). Redatta da specialisti, ma alla portata del grande pubblico, quest'opera riccamente illustrata tenta di presentare la storia, i limiti e le conseguenze dell'uso di tale tecnica, fornendo anche spunti di riflessione sulla realtà complessa e l'evoluzione futura della rete a strascico.

### Per ulteriori informazioni:

CCSTI, avenue de la Marne, 1 - F-56100 Lorient  
Tel (33-2) 97 84 87 37 - Fax (33-2) 97 64 15 48  
E-mail: ccsti.lorient@wanadoo.fr

*Se desiderate annunciare la pubblicazione di un'opera sulla pesca, scriveteci (cfr. indirizzo a pagina 2).*



### TAGLIANDO D'ABBONAMENTO

Inviare questo tagliando per posta al seguente indirizzo:

**Commissione europea**  
Direzione generale Pesca  
Unità Comunicazione e informazione  
Rue de la Loi, 200  
B-1049 Bruxelles,  
o via fax n. (32) (0)2 299 30 40  
E-mail: fisheries-magazine@cec.eu.int

### Desidero ricevere gratuitamente la rivista *La Pesca europea* (5 numeri l'anno) in:

ES  DA  DE  EL  EN  FR  IT  NL  PT  FI  SV

Numero di esemplari: \_\_\_\_\_

Cognome: \_\_\_\_\_ Nome: \_\_\_\_\_

Organizzazione: \_\_\_\_\_ Titolo: \_\_\_\_\_

Via: \_\_\_\_\_ N.: \_\_\_\_\_

CAP: \_\_\_\_\_ Città: \_\_\_\_\_ Paese: \_\_\_\_\_

Tel.: \_\_\_\_\_ Fax: \_\_\_\_\_

E-mail: \_\_\_\_\_

